

Intervista con Landini: “Manovra schizofrenica, la protesta continua”

MARCO ZATTERIN

03005

La manovra è finita, andiamo in pace? «No», risponde **Maurizio Landini**, leader **Cgil**. «È una legge di bilancio sbagliata che non risolve i problemi: noi non ci fermiamo». - PAGINA 4

L'INTERVISTA

Maurizio Landini

“Manovra bocciata, la protesta continua Sul Mes è solo campagna elettorale”

Il segretario della **Cgil**: “Aumentare subito i salari, le paghe basse mettono in ginocchio i lavoratori. Con la riforma del Patto di Stabilità si torna all'austerità. No alle regole sui migranti che alzano muri”

LA PREVIDENZA

Il centrodestra è riuscito persino a peggiorare la legge Fornero. Bisogna investire di più sulla Sanità e sull'Istruzione.

L'EUROPA

Questo governo è schizofrenico. Ha detto no al Meccanismo di stabilità a cui non siamo obbligati a ricorrere.

LE TASSE

Servirebbero una lotta seria all'evasione fiscale e un'imposta sugli extraprofitti per finanziare la spesa sociale.

MARCO ZATTERIN

La manovra è finita, andiamo in pace? «No», risponde secco Maurizio Landini. «È una legge di bilancio sbagliata che non risolve i problemi e peggiora una situazione già complessa», argomenta il segretario della **Cgil**, rapido ad aggiungere che «noi non ci fermiamo». L'intenzione è di continuare la mobilitazione collettiva avviata in primavera con le categorie, le associazioni e la Uil già all'inizio del 2024, anno che non esista a definire «difficile», soprattutto «per l'emergenza salariale che mette in ginocchio chi lavora». Contesta la «schizofrenia» del governo sul Mes, il nuovo Patto di Stabilità «perché riconduce all'austerità», e anche l'intesa europea sui migranti «che alza solo muri». Sull'esecutivo di Giorgia Meloni non riesce a dire nulla di buono: «Non ha ascoltato le nostre richieste e non ha aperto alcuna vera trattativa, ora le sue risposte mettono a rischio lo sviluppo e il nostro assetto democratico». Ecco fatto.

Segretario, cominciamo dalla cronaca. Che condanna è quella per l'assalto alla Cgil?

«È confermata la matrice fascista dell'aggressione. È stato un vero e proprio assalto alla casa dei lavoratori e al simbolo di chi li rappresenta. Ora il Parlamento si assuma la responsabilità di sciogliere queste organizzazioni che hanno come uno scopo la destabilizzazio-

ne della Costituzione».

Detto questo, ora si torna in piazza.

«La prima esigenza è aumentare strutturalmente i salari, il che vuol dire rinnovare i contratti nazionali di lavoro nel pubblico e nel privato. La riuscita dello sciopero dei lavoratori del commercio, del turismo e dei servizi, i cui contratti sono scaduti da quattro anni, solleva il legame fra bassi salari e caduta del potere d'acquisto. Allo stesso tempo occorre una vera riforma fiscale, la legge delega che il governo si è fatto votare non va bene: non combatte l'evasione, non allarga la base imponibile, non colpisce le rendite finanziarie e immobiliari. In compenso, non riduce il peso impositivo su pensioni e salari».

Le casse dello Stato sono asciutte.

«Le risorse vanno prese dove sono, sui profitti e gli extraprofitti, e destinate dove sono prioritarie, la Sanità e l'Istruzione, gli in-



Superficie 86 %

vestimenti sulla transizione energetica e ambientale. Sono i settori centrali dove, invece, si sta tagliando».

È sicuro?

«Lo dicono i numeri. Sono riusciti a peggiorare drasticamente persino la riforma Fornero. Le nuove generazioni sono più precarie e non avranno più un sistema pensionistico. Non si può continuare a offrire a giovani e donne una instabilità permanente fondata sulla deregolamentazione degli appalti, i voucher e la liberalizzazione dei contratti a termine».

Cosa chiedete, sui contratti?

«Che la legge delega che il governo si è fatto votare sulla contrattazione sia ritirata. Non si devono introdurre le gabbie salariali, né mettere in discussione il ruolo dei contratti nazionali. Invece va riconosciuta la rappresentatività dei sindacati».

In che modo?

«Così come i cittadini hanno diritto di votare per eleggere il Parlamento, così i lavoratori devono avere la possibilità di decidere chi li rappresenta sulle piattaforme e sugli accordi che li riguardano. Vuol dire legge sulla rappresentanza e sul valore generale dei contratti, definendo così anche il salario minimo».

Per questo il 2024 sarà ancora all'insegna della protesta?

«Certo. Discuteremo le modalità con le categorie e la Uil, e lo proporremo anche alla Cisl. Non escludiamo nulla per favorire il rinnovo dei contratti nazionale, migliorare i salari, fermare i tagli alla sanità e ai servizi pubblici, favorire gli investimenti e lo sviluppo di una vera politica industriale per realizzare un vero piano per l'occupazione stabile».

A proposito di risorse. Cosa pensa del nuovo Patto di Stabilità?

«Con tutto il sindacato Ue, a Bruxelles, abbiamo chiesto di superare la logica dell'austerità. Niente. È un brutto accordo. A Gentiloni abbiamo detto che l'Europa deve continuare – per darsi un futuro – sulla linea che ha portato il Pnrr e il Sure. Deve realizzare una politica seria di investimenti per gestire le transizioni energetica e digitale. Il nuovo Patto non consente investimenti su scuola, sanità e politiche, e comporta altri tagli allo stato sociale. Tutto questo mette l'Europa fuori gioco».

Il Patto chiede di mantenere i conti in equilibrio. E consente lo scorporo di alcune spese legate al Pnrr.

«Non basta. In Cina e Stati Uniti si investono elevate risorse per le transizioni, mentre noi in Europa rinunciamo a politiche espansive. Non c'è un secondo tempo. Non c'è redistribuzione di ricchezza verso investimenti e lavoro. Chiediamo che la discussione al Parlamento europeo produca dei miglioramenti».

Il governo approva il Patto e boccia il Mes. Che effetto le fa?

«Pura schizofrenia. Se lo voti, non devi utilizzarlo per forza».

La campagna elettorale è entrata nel vivo?

«Tutti capiscono che la bocciatura del Mes è una mossa elettorale che comporta la credibilità del Paese in Europa e nel mondo».

E l'accordo europeo sui migranti? Approvato anche quello.

«È assurdo. Risponde alle guerre e alle migrazioni alzando i muri. Speriamo che il parlamento lo bocci. L'Europa dovrebbe creare canali umanitari per chi fugge dalle guerre. L'Italia dimentica di essere un Paese con calo demografico senza precedenti e 120 mila giovani che se ne vanno ogni anno. Le migrazioni andrebbero affrontate in modo serio perché non sono una emergenza passeggera ma un fatto strutturale. Se il Paese invecchia, calano le nascite, i giovani se ne vanno, come si può pensare di avere un futuro?».

L'intesa dice che chi non accoglie deve pagare. Non è un passo avanti?

«No. È pericoloso, si fa finta di non vedere che le migrazioni sono un processo inarrestabile. Rispondiamo con un sistema di detenzione alle frontiere, per donne e bambini che scappano dalla fame. Creiamo un mondo in cui i capitali possono girare liberi senza pagare tasse, mentre alziamo barriere per fermare le persone. Non va bene. È la politica che dove tornare a svolgere una funzione, non il mercato, la finanza e i profitti».

Come vede il 2024?

«Lo vedo difficile. Vedo un'emergenza salariale grandissima con la gente che non ce la fa. Vedo segnali allarmanti con richieste di cassa anche sul manifatturiero, perché continua a mancare una politica industriale degna di questo nome. Vedo, in assenza di cambiamenti, una situazione pericolosa per chi lavora. Per questo la manovra non è accettabile, come non lo sono le deleghe sulla contrattazione e sul fisco, e l'idea che il governo pensi di mettere in discussione il diritto di sciopero ed i contratti nazionali».

E le riforme costituzionali. Quelle vanno bene?

«Sono un fatto gravissimo. Il problema non è cambiare la Costituzione, ma applicarla. C'è una crisi sociale, di partecipazione e di fiducia da affrontare. Invece si divide il Paese con l'autonomia differenziata, e si riducono gli spazi di democrazia attraverso modifiche al presidente e al parlamento. Tutto questo non va bene e noi non ci fermeremo. Non per difendere una parte, ma per portare il Paese su una strada di crescita e di sviluppo sostenibile».

È favorevole alle privatizzazioni?

«Sono studiate per fare cassa e indeboliscono il paese. Se penso a come si sta agendo su Telecom, siamo alla follia. Svendere la rete a un fondo straniero e fare uno spezzatino dell'azienda è un grande errore. L'opposto di quanto avviene negli altri Paesi. Proprio mentre la connessione digitale diventa sempre più fondamentale. Non si fa sistema, ma cassa. È un film già visto. Brutto, per giunta. Al contrario, è il momento che lo stato svolga un ruolo diretto nei settori strategici, a partire dall'ex Ilva assumendo la maggioranza delle azioni».

Si possono cedere pezzi di Enel e Eni.

«Anziché cedere pezzi di controllare, bisognerebbe affidare alle grandi imprese pubbliche missioni strategiche per realizzare investimenti sulle fonti rinnovabili, la mobilità sostenibile. Il trasporto su ferro in

particolare nel Mezzogiorno. Non il Ponte sullo Stretto, dunque, ma il doppio binario in Sicilia. Invece persino il Pnrr sta rallentando e, nell'ultima versione, hanno cambiato anche i progetti».

Che regalo di Natale vorrebbe per l'Italia?

«Questo è un Paese diviso, frammentato, nonostante le tante intelligenze. Vorrei che le persone avessero la certezza di un salario dignitoso, un lavoro di qualità e il rispetto dei diritti civili e sociali. Solo così si può ricostruire la fiducia ed un rapporto con la politica e le istituzioni».

È Giorgia Meloni la persona dell'anno 2023?

«No, è Papa Francesco. Continua a essere l'unico che crede che un futuro ci possa essere solo se si cancella la guerra e l'unica battaglia è quella per la pace». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

4

Gli anni da quando è scaduto il contratto del commercio del turismo e dei servizi

120.000

Il giovani che ogni anno lasciano il nostro Paese per mancanza di prospettive



IN PIAZZA
Maurizio Landini ieri a Milano per lo sciopero dei lavoratori del commercio

MARCO OTTICO/L'ESPRESSO

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - L.1956 - T.1619